

**Bilancio** Il Consiglio approva le nuove aliquote che saranno retroattive: conguaglio a gennaio. Aumenti fino a 160 euro l'anno

## Via libera all'aumento dell'Irpef. E già dal 2013

### Opposizione contro

Zuin (Pdl): si continua a intervenire tassando i cittadini. Placella (Ms5): ci sono troppi sprechi

VENEZIA — Via libera alla stangata sull'Irpef. A malincuore e tra mille dubbi con 22 sì (12 i no dell'opposizione) ieri i consiglieri di maggioranza hanno dato il via libera all'aumento dell'Irpef all'8 per mille. E con effetto retroattivo. Significa cioè che a gennaio 2014 sarà pagato il conguaglio da tutti i contribuenti.

Chi finora era esentato perché il suo reddito era sotto i 20 mila euro, si vedrà sparire 160 euro dalla busta paga. A chi l'Irpef già veniva prelevato, con il prossimo anno pagherà invece la differenza. Unici ad essere completamente esentati i redditi al di sotto dei 17 mila euro di imponibile l'anno. Basta però un centesimo in più per pagare l'8 per mille su tutto il proprio guadagno. Contrarissimi al rincaro i partiti di opposizione. «Non è possibile che si continui a intervenire tassando i cittadini», ha detto Michele Zuin, capogruppo del Pdl. «Voterò contro — ha esordito Gianluigi Placella, Ms5 —. In questo momento in cui grandi imprese sono sotto inchiesta ed è chiaro che si sono persi 5 milioni di euro, si infliggono tasse ai cittadini».

L'affermazione ieri ha fatto perdere la pazienza al vicesindaco **Sandro Simionato**: «Cerchiamo di non fare confusione

— ha detto —. Il Comune con il Mose non ha mai avuto nulla a che fare, quei soldi non entrano con il bilancio dell'amministrazione». Nel presentare il provvedimento Simionato ieri ha spiegato che «mai avrebbe voluto dover aumentare l'imposta sui redditi». La colpa, per la maggioranza, va ricercata solo nelle scelte del governo che ha modificato i criteri di calcolo dei trasferimenti statali peggiorando la situazione economica di tutti gli enti locali. Contro questo sistema ieri il consiglio ha approvato un emendamento presentato da Sebastiano Bonzio, Fds, che condanna le scelte romane. «È un chiaro voto di sfiducia nei confronti delle politiche di austerità del governo Monti e dell'attuale esecutivo — ha commentato Bonzio —. Anche il nostro Comune, in cui il Pd ha posizione determinante, avverte la necessità di denunciare e disobbedire a politiche scellerate».

In Parlamento però dovrà essere votato un emendamento che sistemerebbe la situazione riportando i conteggi al vecchio sistema. Se passasse, il Comune si impegna a cancellare gli aumenti sull'Irpef. «Non dimentichiamoci però che noi aumentiamo l'imposta, a differenza di altre città, per non tagliare servizi fondamentali — ha detto Claudio Borghello, capogruppo del Pd —. Le nostre reti degli asili sono tra le più basse d'Italia e abbiamo un welfare attento ai bisogni dei cittadini».

**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

